Le misure Niente ora d'aria con i figli

Caos sulle passeggiate con i bimbi

di **Alessandro Trocino**

Come è complicato fare quattro passi. Un vero rebus districarsi fra i vari decreti, le ordinanze e le raccomandazioni. Unica cosa certa, il caos. Non cambia nulla. Camminare si può, correre anche, ma solo ben distanziati di almeno un metro e «nei pressi» di casa. Si può anche scendere a fare due passi con un figlio, ma soltanto un genitore per volta e restando in zona. Un pezzo d'Italia prova a tirare fuori la testa, l'altra si preoccupa e si indigna. a pagina **2**

Sindaci e governatori contro jogging e uscite con i bambini Stretta sulle regole locali

La polemica

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Non cambia nulla». Camminare si può, correre anche, ma solo ben distanziati di almeno un metro e «nei pressi» di casa. Si può anche scendere a fare due passi con un figlio, ma solo un genitore per volta e restando in zona. Queste sono le regole nazionali, ribadite dopo mille polemiche dal Viminale. Ma alcune Regioni e sindaci non ci stanno, si ribellano e inaspriscono i divieti.

Nei territori più sotto pressione si pensa che aprire un varco nelle norme, fare piccole concessioni, possa scatenare un effetto liberatorio pericoloso. Per questo alcune Regioni rendono più severi i divieti. Lombardia e Veneto consentono uscite con il cane e corsette solo entro 200 metri da casa. Il Friuli-Venezia Giulia non ammette neanche attività vicino all'abitazione. La Campania e la Sicilia vietano passeggiate con bambini e attività all'aperto.

La Lombardia è stata la prima a ribellarsi. Poi c'è stato il chiarimento tra il governatore Attilio Fontana e il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Ma la difformità normativa rimane. Così come rimane l'irritazione del campano Vincenzo De Luca, che non rinuncia ai suoi toni: «Sono ministri o dilettanti allo sbaraglio?».

C'è un pezzo d'Italia che prova a tirare fuori la testa, a capire se ci sono i margini di sicurezza per respirare un po' d'aria. Un'altra parte dell'Italia si preoccupa, si indigna, punta il dito contro quelli che considera «untori» deambulanti. In mezzo ci sono i decreti, le ordinanze, le circolari, che spesso parlano una lingua arrugginita, sconosciuta ai più, e provocano equivoci, ironie e furori.

Si è partiti il 13 marzo, con un decreto che obbligava gli italiani a stare a casa, ma teneva aperti parchi e tollerava le corsette . Sindaci e governatori hanno cominciato a capire che così non andava e a chiudere tutto. Il 20 marzo un'ordinanza del ministro Roberto obbligava a camminare soltanto vicino a casa. Con la lingua della burocrazia, vietava «attività ludica e ricreativa all'aperto» e consentiva l'«attività motoria in prossimità della propria abitazione». Il decreto del governo, due giorni dopo, spiegava che si può uscire «dalla propria abitazione esclusivamente per motivi di lavoro, di assoluta urgenza o di necessità o di salute».

Correre è «attività ludica»? O è «attività motoria»? Martedì arriva una circolare del Viminale che crea il caos. C'è una frase che spiega come «l'attività motoria generalmente consentita non va intesa come equivalente all'attività sportiva». Dunque, sembra vietare lo jogging. Ma così non è. Perché arriva un tweet del Viminale che traduce: «È consentita l'attività sportiva (#jogging) e l'attività motoria (#camminata) nei pressi della propria abitazione». Quella circolare, però, dice un'altra cosa, che fa infuriare sindaci e governatori, perché sembra aprire un varco a quell'«ora d'aria» richiesta da molti per i figli. Ma così non è, chiarisce ieri il Viminale. Si può uscire, da soli o con un figlio, correndo o camminando, ma soltanto «nei pressi» di casa. Non c'è una traduzione di «pressi». Si confida nel buon senso di tutti. Sindaci e Regioni sotto attacco non ci stanno e si tengono i divieti.

Quanto ai figli, si apre un altro dibattito. Vito Crimi spiega: «Se un bambino piccolo vive in un appartamento di 50 metri quadri è necessa-

CORRIERE DELLA SERA

«Non si può riaprire l'Italia»

LE SCELTE

Chiusure fino a Pasquetta
«E dopo? Presto per dirlo»

rio per lui fare una passeggiata. Dobbiamo ragionare sulla necessità, non sull'età». Solo che poi aggiunge: «Se qualcuno pensa che un figlio di 15 o 16 anni possa avere una scusa per uscire di casa non ha capito niente». Che la questione sia sfaccettata lo si intuisce dalla conferenza stampa , dove il presidente dei pediatri Alberto Villani spiega: «Non è cambiato nulla. Devono esserci situazioni di necessità. Non c'è nessun motivo per portare a spasso un bambino di pochi mesi in carrozzina». Altro materiale di interpretazione per genitori e forze dell'ordine, alle prese con la valutazione sull'età lecita per la passeggiata sotto casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

metri
È la distanza massima da casa consentita per portare fuori il cane in Lombardia e per fare moto in Veneto

È consentita l'attività sportiva (jogging) e l'attitività motoria (camminata) nei pressi della propria abitazione

Il ministero dell'Interno